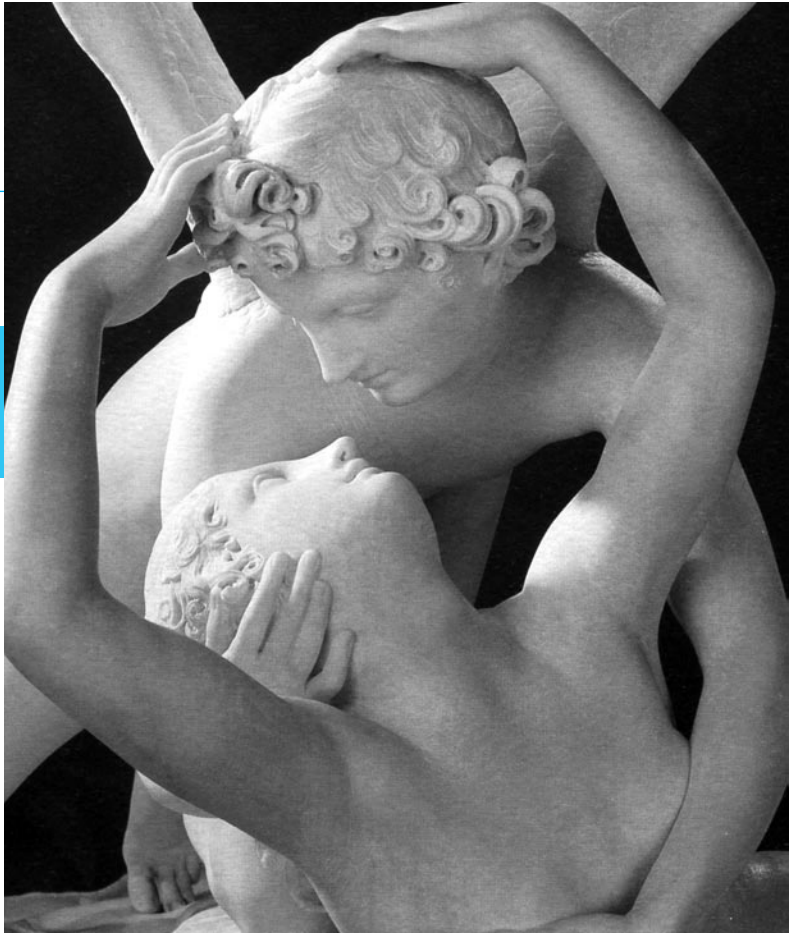

Antonio Canova
Amore e Psiche

L'amore in edicola

Andrea Consorti

Ho accolto anch'io la prima Enciclica di Benedetto XVI. Un linguaggio semplice, che già in sé esprime l'amore per tutti e ciascuno. Un'occasione per me di struggente memoria della storia della *mia* salvezza, dall'agosto del 1989 ad oggi: mi è accaduto il Cristianesimo, attraverso l'incontro con un uomo, nell'Amicizia della sua compagnia. Il Cristianesimo nella promessa di un umano centuplicato, già espresso nell'insegnamento e nella testimonianza di colui - Nicolino - che suscitava la mia attrattiva. Il Cristianesimo come compimento di quella promessa, nel dono di poter riconoscere che la vita, in ogni suo fattore e rapporto - anche quello più doloroso - ha un'origine e un destino, ha un senso e uno scopo.

La prima parte dell'Enciclica è tutta imperniata sul concetto di *eros* e, come il Papa stesso afferma, sul "*processo delle purificazioni e delle maturazioni, attraverso le quali l'eros diventa pienamente se stesso, diventa amore nel pieno significato della parola*".

Sembra essere un fatto assodato che l'uomo moderno sappia cos'è l'*eros*, che possa definire questo 'qualcosa' che si ritrova dentro e lo spinge *più in là*. E si ingegna a dargli un nome, magari a chiamarlo *carica erotica*, *spinta pulsionale*… rigettando a priori qualsiasi sussurro che possa essere percepito come una limitazione alla liberazione di tale *stimolo vitale.*

Quindi il Papa domanda: "*Ma è veramente così? Il cristianesimo ha davvero distrutto l'eros?*". E, facendo riferimento a Nietzsche, fa emergere come sia percezione diffusa che la Chiesa, con i suoi comandamenti e presunti divieti, 'rende amara la cosa più bella della vita'. Come a dire che il Cristianesimo è colpevole di impedire ciò che Dio stesso ha donato all'uomo… Ma da dove viene questa mentalità? A quali sorgenti si abbevera? Perché oggi risulta **normale** ciò che, invece, è tristemente **deviato**, se non addirittura **patologico**?

Porto così all'attenzione un esempio. Dalla proposta di una elevata professionalità, fino all'uso di talismani e amuleti, in molti si propongono come detentori del sapere, come maestri di chiavi dello 'scrigno' della **felicità**… quella parola, ormai impronunciabile - se non a prezzo di essere derisi, che identifica l'*oggetto* atteso dal cuore di ogni uomo.

Lo trovate lì, imperturbabile. Il volto disteso e sereno - ma mai eccessivamente esuberante - di chi sa! L'immancabile occhiale che dà quel tocco di serietà professionale. Lo trovate lì. Tutte le mattine in televisione, in compagnia del suo mentore. Ma lo trovate anche in libreria. Le copertine delle sue recenti pubblicazioni si pregiano sempre del suo volto, supportato da titoli che quasi 'scaldano il cuore', che ti fanno sentire già meglio: *Ciascuno è perfetto*, *Non siamo nati per soffrire*. E poi, lo trovate anche lì. Lì dove chiunque va. Per la normale necessità di sapere cosa sta accadendo nel mondo, o magari per sapere le ultime sul calcio mercato. Lì dove, proprio mentre fai la fila, può posarsi il tuo sguardo sulla rivista "scientifica" che ti sbatte in copertina come risolvere i tuoi problemi nel rapporto coniugale proponendoti delle 'soluzioni' per lasciare *giustamente* tua moglie!

Mentre ero impegnato nel mio lavoro di tesi, ho letto i numeri pubblicati nell'arco di due anni di una di queste riviste *scientifiche*… In *Riza Psicosomatica*, agosto 2001 si pubblica la lettera di una lettrice che afferma di aver svolto un esercizio indicato nel numero pubblicato a marzo e che, proprio "*immaginando in quale punto del suo corpo sentisse più forte accendersi il desiderio erotico*", si è trovata a 'sognare' - in maniera dapprima consapevole (immaginare) e poi, in seguito, nel sonno - un'intimità di due corpi, di cui uno il suo e **l'altro non definito**, e conseguentemente a sperimentare **un 'fremito reale'** "*non di piacere però, … una sensazione più intima e profonda (…) che… mi ha fatto sentire carica di energia e più determinata anche nelle piccole scelte quotidiane*".

Chi risponde alla lettrice sottolinea che quell'esercizio mira proprio "*a scacciare i pensieri, risvegliando quell'energia, l'EROS appunto, che è esattamente antitetica all'angoscia di morte perché è la forza della vita (…) è il primo motore della vita, non solo come sesso, ma proprio come propulsore*", e le viene indicato che "*capire questa energia… significherebbe spegnerla, vederla svanire… l'importante è seguirla, anzi tenerla fra le mani, davanti a noi come una sorta di bastone da rabdomante che ci indichi la via*".

Ma come può soddisfare la mia sete di felicità un'affermazione del genere che, addirittura, si arroga l'autorevolezza di un'indicazione terapeutica!? A quel ragazzetto introverso e complicato di quattordici anni, a me oggi… non può risultare soddisfacente e ragionevole l'esortazione a liberare gli istinti! Mi ribello ad essere trattato come un animale. A me uomo, fragile, con le mie *pulsioni*, a me e mia moglie, a me e la persona che amo non soddisfa sentire che: "*Cosa lega per davvero due amanti? Una scintilla, niente più di una scintilla… la scintilla li chiama, li attira, li coinvolge*" (Morelli, *Non siamo nati per soffrire*). Non mi basta. Anzi, mi irrita.

"*L'amore non è soltanto un sentimento*". Non c'è nulla di restrittivo nell'affermarlo. Il Papa non disprezza il sentimento. Ci ricorda semplicemente che "*i sentimenti vanno e vengono…*" e che *"il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore"*. "*Abbiamo all'inizio parlato del processo delle purificazioni e delle maturazioni, attraverso le quali l'eros diventa pienamente se stesso, diventa amore nel pieno significato della parola*". L'accento non è sulle purificazioni, ma sul **pienamente se stesso**. Il sentimento è nobilitato. Non come concetto astratto. Non stiamo qui a fare speculazioni filosofiche o psicologiche - avrei scomodato il *Simposio* di Platone o i *Tre Saggi* di Freud -. È nobilitato l'uomo stesso. *"È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo* - insiste il Santo Padre - *ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto".* Il Cristianesimo non scarta nulla. Esalta tutto nella sua dignità. Un uomo così inteso e sperimentabile risulta ad oggi il compimento di quella mia iniziale attrattiva, magari ospitata inconsapevolmente diciassette anni fa. Questa vita mi risulta interessante. Forse vale la pena prenderla in considerazione…